

LE STORIE: VESNA



Nome: **VESNA**

Cognome: **DOŠEN**

Età: **54**

Paese d'origine: **BOSNIA**

Vive in **Slovenia** dal: **1987**

BREVE RIASSUNTO

Quando Vesna aveva 24 anni, lasciò Ključ, la sua città natale per scoprire la Croazia e poi la Slovenia. Si potrebbe dire che all'inizio era una migrante economica, ma no! In quei giorni la Bosnia, la Croazia e la Slovenia erano tre su sei repubbliche jugoslave e parti costituenti dello stesso paese. Nel 1992 scoppiò una guerra in Bosnia e cominciarono le atrocità di guerra per la sua famiglia. Vesna era in Slovenia in quei giorni con un buon lavoro in una casa di stampa a Ljubljana, ma temeva per la vita dei suoi parenti. Finalmente sono scappati in Croazia. Il datore di lavoro di Vesna andò in bancarotta, lei era senza lavoro. Decise di creare una propria azienda che offre servizi di pulizia a diversi clienti, ha impiegato un ragioniere e ha continuato a lavorare duramente. C'erano molte formalità da superare. Ma lei è riuscita. Da allora lavora per l'università slovena di terza età e per altri clienti. All'età di 52 anni incontrò Ivan, suo socio e si trasferì con lui nella sua casa di famiglia, a 60 km da Lubiana, dove si reca ogni giorno.

"Questa è la vita", dice, parlando della sua vita finora, sapendo che ci sono cose che non possono essere cambiate. Al contrario, ciò che poteva cambiare

cambiò. Vesna è un modello di rifugiato che, nonostante tutte le difficoltà, ha sviluppato un atteggiamento positivo e coinvolgente verso la vita, valutando le possibilità, facendo sì che le cose accadesero. Ha stretti legami con la sua famiglia, ma non con la Bosnia e la sua città natale che sono ora distrutte e abbandonate.

"Imparare la lingua del paese ospitante è un must", dice.

**Essere
flessibili,
adattarsi con gioia
e curiosità è un
vantaggio.**

"CASA E' DOVE E' MIA MADRE, CASA E' DOVE' IVAN"

LA STORIA DI VESNA

Nel 1987 Vesna aveva 24 anni quando con l'aiuto di suo padre lasciò Ključ, la sua città natale e la sua famiglia per andare via e vedere nuovi luoghi e incontrare nuove persone. Curiosa e intraprendente, prima andò alla vicina Croazia, rimase lì per un po' di tempo, ma la Slovenia era per lei il paese in cui andare. Nel 1987 inizia a lavorare in una casa di stampa. Era un buon lavoro. Le piaceva. Fu prima che la guerra in Bosnia scoppiasse.

Vesna dice che non ha mai apprezzato veramente il paesaggio bosniaco. Ha trascorso la sua infanzia e la gioventù a Ključ, una piccola località con solo 300 croati cattolici come lei. Gli altri erano musulmani o serbi, anche se per una bambina tali attributi non erano importanti. In qualche modo non era attratta dalla regione intorno a Ključ. Nei suoi occhi la Slovenia è sempre stata il paese più bello del mondo, così verde, così collinare e montuoso.

Vesna arrivò a Lubiana, si stabilì a Fužine, poi a Rudnik, poi a Vižmarje, in diverse aree della città. Poi si trasferisce a Medvode una piccola località vicino

LE STORIE: VESNA

a Lubiana. Passare da un posto all'altro non è mai stato un problema per la sua mente curiosa e l'anima coinvolgente, piuttosto un'opportunità. Ma nel 1992, quando la guerra scoppiò in Bosnia, la sua vita a Lubiana non era più una questione di scelta. Ha vissuto lì per necessità, a casa di sua sorella. *"Le sarò grata fino alla fine"*. Mi ha aiutato così tanto.

lavorava per buone compagnie e associazioni, aveva un buon lavoro fino a quando il suo datore di lavoro fallì e diventò disoccupata. Ha istituito la propria azienda, ha impiegato un contabile. La sua azienda offre servizi di pulizia all'Università di Terza età slovena e ad altri clienti. All'età di 52 anni ha incontrato Ivan. Ora, la sua casa è dov'è Ivan. Parlando a Vesna si ricorda facilmente il titolo di una canzone popolare *"devo dire grazie alla mia vita, perché mi ha dato tanto"*.

CONFLITTO

Nel 1992, quando la guerra scoppiò in Bosnia, Vesna era in Slovenia, temendo per i suoi parenti, amici e vicini per tutte le atrocità della guerra in Bosnia. La sua famiglia era a Ključ. Le persone si sono lasciate una dopo l'altra. Alcuni non lo hanno fatto. Così arrivarono i serbi e un giorno catturarono il cugino di suo padre. Attraverso la finestra della cucina, la madre vide come lo stavano portando via notando che ogni singolo capello sulla sua testa era sudato. Lo hanno ucciso in modo crudele e alla famiglia non è nemmeno stato permesso di seppellirlo. Nessun funerale. Morì come un cane. Vesna dice: *"Non si poteva fare niente. È successo. Punto"*. Anche se emotiva, non si occupa di ciò che non può essere cambiato. È piuttosto orientata verso il presente e il futuro. Questo è diventato il suo meccanismo di difesa.

Le atrocità non si fermerebbero. Un giorno i suoi parenti andarono al fienile. Aprirono la porta e trovò il padre di Vesna morto, appeso a un fascio. Non

seppero mai cosa fosse successo, perché si fosse impiccato o se qualcun altro lo avesse appeso.

FUGA

Quindi, hanno deciso di andare via. Evacuati, andavano in autobus in Croazia portando un piccolo sacchetto di plastica in cui dovevano essere conservati tutti i loro beni. La madre di Vesna era riuscita a cucire nei suoi vestiti alcuni preziosi gioielli. In Croazia si trasferirono da un posto all'altro prima che finalmente si stabilissero a Varaždin. Oggi la casa di sua madre lì è una delle due case amate da Vesna. La Bosnia con tutte la triste storia era stata lasciata alle spalle. Non c'è più nessuno. Sono tutti sfollati, sparsi da qualche parte nel mondo o morti, adesso.

APPARTENENZA

Vesna mantiene stretti e continui contatti con la sua famiglia. I legami familiari sono importanti per lei. Vesna dice *"La casa è dove mia madre è - Varaždin in Croazia e dove Ivan è - in Slovenia."* Quando l'ultimo datore di lavoro di Vesna è andato in bancarotta, lei, come molti altri, era senza lavoro e dovette far fronte alla situazione. Decise che avrebbe istituito una propria azienda che offrisse servizi di pulizia e altri servizi. C'erano molte formalità da realizzare e superare, ma è riuscita. Doveva impiegare un ragioniere. Da quando Vesna lavora per l'Università della Terza Età slovena e per altri clienti. È un'ottima lavoratrice, diligente e gioiosa, apprezzata dagli studenti e dal personale. Lei è raramente malata o piuttosto va a lavorare anche quando malata. Dice che manca il personale e gli studenti, lavora così tanto, mentre si trova a letto. Si potrebbe dire che non sia loquace,

**Mantenere
i legami familiari
è un vantaggio.**

LE STORIE: VESNA

anche se ha un buon livello di sloveno. *“Se venite in un altro paese, devi parlare la stessa lingua, devi impararla e basta. Questo è un must”*. Ci sono i bosniaci che non parlano sloveno, perché il loro linguaggio è ampiamente compreso, ma Vesna pensa che si deve imparare la lingua del paese. Assolutamente! *“Ha difficoltà a comprendere diversi dialetti. Ma chi non ce li ha?”*

Vesna dice che non era stata fortunata *“in amore”*, non aveva semplicemente incontrato la persona giusta, ma recentemente ha incontrato Ivan e ovviamente è felice di questa nuova situazione. *“Mi sento bene nel condividere la gioia con qualcuno”*. Ivan è sloveno con *“mentalità slovena”* ma Vesna lo ama per essere diverso. Ha sempre apprezzato la diversità. Ora, entrambi vivono nella sua casa di famiglia di 200 anni. Vesna si considera una contadina, una ragazza di campagna. Presto ha imparato a mungere le mucche, fare formaggio, burro, come coltivare le verdure, coltivare il terreno. La casa di Ivan è diventata la casa di Vesna. C'è il silenzio intorno al suo villaggio Višnje, situato in una splendida parte della Slovenia, a 60 km da Lubiana. Ogni giorno si reca a Lubiana ... non le dispiace! Si può vedere che ha origini, in Slovenia, nella vita di Ivan, nella casa di Ivan, nella loro casa.

Vesna mantiene legami con la famiglia della sorella e dei suoi quattro neonati. Un giorno ha portato Ivan in Bosnia per mostrargli da dove proviene. Ma hanno trovato il posto distrutto, deserto, molte persone hanno lasciato la città o sono morte di morte naturale.

PIETRE MILIARI E STRATEGIE A SUPPORTO DEL L'INCLUSIONE DI VESNA

È venuta in Slovenia prima della guerra, per propria volontà. Aveva un buon lavoro in una casa di stampa. È rimasta disoccupata e ha creato la propria azienda. Ha aiutato la sua famiglia a lasciare le atrocità della guerra e venire

in Croazia. Ha una mente curiosa e si concentra esclusivamente sul presente e sul futuro. *“Ciò che non può essere cambiato non dovrebbe essere affrontato! “Trovare un'anima gemella”, un partner, significa essere felici. Essere flessibili, adattarsi con gioia e curiosità è un vantaggio. Bisogna trovare il giusto e appropriato ambiente naturale. Il mantenimento dei legami familiari è essenziale. Imparare la lingua della società ospitante è un must.*

**Imparare
la lingua della
società ospitante
è un must.**